

IMMIGRAZIONE · Il Naga presenta una ricerca condotta su 47.500 utenti Le Ingombranti esistenze dei cittadini senza diritti

Il Naga è da anni impegnato a Milano a garantire il diritto alla salute dei cittadini stranieri senza documenti, attraverso il suo ambulatorio, che fornisce ogni anno più di 15 mila visite mediche. Il Naga rappresenta quindi un osservatorio privilegiato per monitorare l'evoluzione del fenomeno dell'immigrazione irregolare a Milano e l'analisi dei dati raccolti quotidianamente dal Naga - che rappresentano una delle più grandi banche dati esistenti sull'immigrazione irregolare in Italia - è estremamente utile per conoscere l'universo della cosiddetta immigrazione «clandestina» e potrebbe costituire una base per reimpostare il discorso pubblico sul tema, sulla base di dati oggettivi, piuttosto che di luoghi comuni e di campagne mediatiche. Il rapporto *Cittadini senza diritti. Rapporto Naga 2009. Ingombranti inesistenze* presentato ieri analizza i dati raccolti tra il 2000 ed il 2008. Oltre 47.500 utenti per i quali sono state indagate provenienza, genere, età, stato civile e composizione familiare, permanenza, istruzione, occupazione, abitazione nonché un focus dedicato al lavoro nel paese di origine e in Italia. Complessivamente l'utenza del Naga è giovane, istruita e occupata, ma relegata in occupazioni spesso saltuarie e sempre poco qualificate e soffre di un notevole disagio abitativo. Il livello di istruzione e il tasso di occupazione dei cittadini stranieri irregolari è comparabile - e in alcuni casi superiore - a quello degli italiani. Al contrario, le loro condizioni socio-abitative sono assolutamente critiche e lontanissime dagli standard italiani. Negli anni, inoltre, si è evidenziato un notevole allungamento dell'anzianità migratoria dell'utenza Naga, segno della difficoltà nel trovare canali di uscita dalla clandestinità. In particolare, il tempo medio di permanenza in Italia è notevolmente aumentato negli ultimi anni: nel 2003 il 53% dei cittadini stranieri incontrati dal Naga era in Italia da meno di un anno, mentre nel 2008 lo erano solo il 25% ed il 30% era presente in Italia da quattro o più anni. Per quanto riguarda l'istruzione, circa il 10% degli immigrati irregolari ha un'istruzione universitaria e oltre il 50% ha frequentato almeno le scuole superiori, mentre meno del 15% ha ricevuto soltanto pochi anni di istruzione o si dichiara analfabeta. Il 62% del campione è occupato. Il tasso di occupazione dei migranti dopo due anni dall'arrivo in Italia è del 74%: maggiore sia di quello della popolazione italiana (59%) sia di quello relativo alla popolazione lombarda (67%). Inoltre, i dati quantitativi e qualitativi fanno emergere la dequalificazione professionale come una costante fondamentale del rapporto lavorativo in Italia. Infine, per quel che riguarda le condizioni abitative, per chi vive in una casa in affitto, il numero medio di persone per stanza è di 2,2: condizioni di affollamento dell'abitazione più di tre volte superiori a quelle dei cittadini italiani. I dati del rapporto sovvertono la retorica sull'immigrazione irregolare in base alla quale l'equivalenza straniero-immigrato uguale irregolare-clandestinodelinquente è centrale e ormai divenuta senso comune. L'indagine consente, quindi, di decostruire le false rappresentazioni che dominano il discorso sull'immigrazione e di contribuire a illuminare le biografie dei cittadini stranieri, dense di delusioni, ma anche di una sorprendente progettualità: biografie troppo spesso consegnate ad una «ingombrante inesistenza» per noi inaccettabile.

*** Carlo Devillanova, Francesco Fasani, Tommaso Frattini (www.naga.it)